

PIANO DI GESTIONE DELL'AREA "NATURA 2000" MONTE CIAURLEC E FORRA DEL TORRENTE COSA

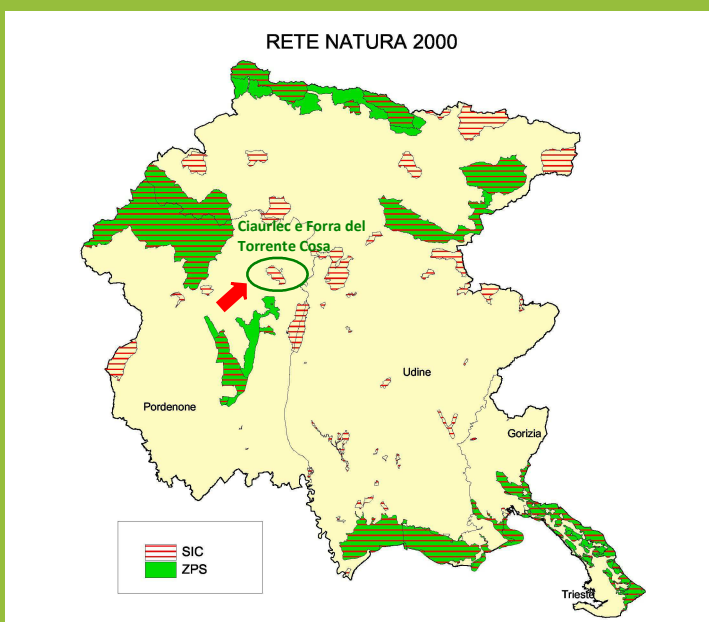
Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 rappresenta il punto centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**, costituendo il sistema coordinato di aree protette, **rete ecologica**, dei siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**;

la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando delle aree classificate come **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**.



Il Piano di gestione. Cos'è e a cosa serve?

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la gestione di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

I **Piani di gestione**, in particolare, definiscono come gestire la area della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti finalità:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- individuare l'uso delle risorse, finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

All'interno del Piano di gestione sono definite le **misure di conservazione**, che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

Iter del Piano di gestione



Praterie magre da fieno a bassa altitudine (località Tunulins)

La redazione del Piano di gestione prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza di Piano**, articolata in quattro fasi:
 1. fase conoscitiva - sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici, storici, normativi);
 2. fase conoscitiva e fase valutativa - individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
 3. fase valutativa - definizione degli obiettivi di gestione;
 4. fase esecutiva - messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.
- un **processo partecipativo** parallelo, per coinvolgere i portatori di interesse (agricoltori, cacciatori, operatori turistici, etc.), le amministrazioni e la popolazione.

Alla redazione tecnica del piano ed al contemporaneo processo partecipativo (forum e tavoli) segue l'**iter di adozione ed approvazione del piano di gestione (LR7/2008)** con i seguenti passi:

- espressione dei pareri del Comitato tecnico scientifico delle aree protette e del Comitato faunistico regionale
- adozione del piano con deliberazione di giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente
- pubblicazione per 60 giorni per osservazioni che la Regione valuta per apportare le eventuali modifiche
- approvazione con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta regionale e pubblicazione sul BUR.

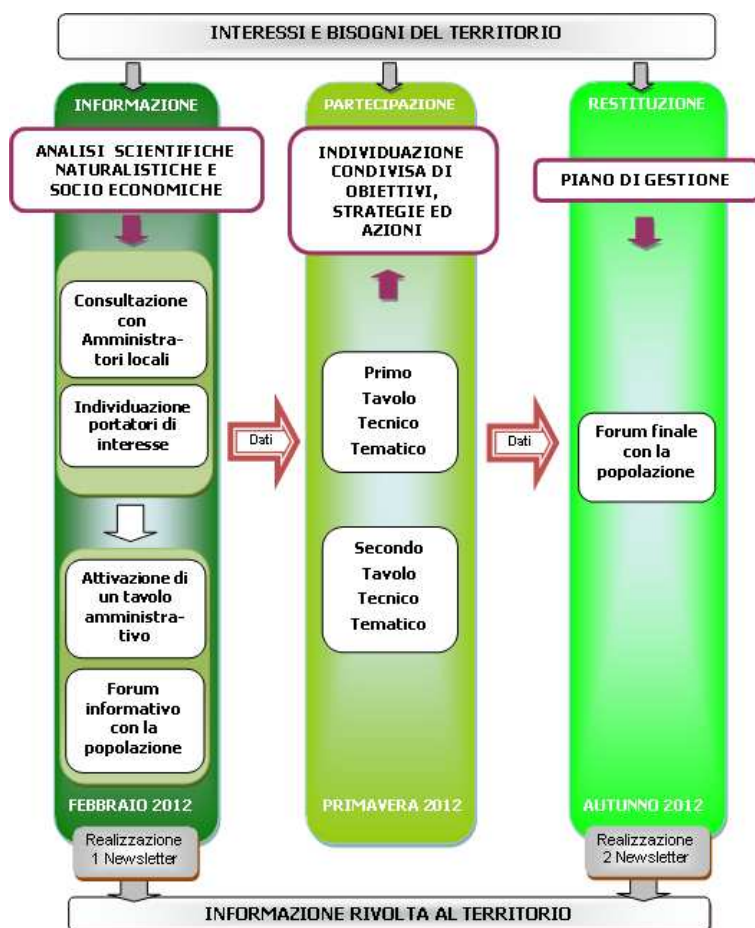
Il processo partecipativo

La definizione del Piano di gestione, come **indicato dalla direttiva europea**, prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per **coinvolgere gli amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici**, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, etc.

Si ritiene infatti che chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere **suggerimenti, osservazioni e proposte** sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano i **primi referenti per i progetti di sviluppo**.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione del SIC Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nel presente schema.



SIC Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa



Panorama verso il Lago del Tul

Importanza floristica

Lungo la forra del Torrente Cosa sono presenti ambienti primitivi sia freschi, grazie ad un “**effetto forra**”, che caldi e secchi negli spuntoni più assolati. Questa area è caratterizzata da **boschi di carpino nero e di orniello** in situazioni evolutive molto variabili: falde detritiche primitive con abbondanza di ***Erica carnea***, rupi calde e soleggiate con popolamenti arbustivi, popolamenti freschi di forra con ***Tilio-Acerion*** e anche **Ostrio-querceti** con ricco sottobosco di **pungitopo** (*Ruscus aculeatus*).

Le **rupi**, contraddistinte da ***Potentilla caulescens***, sono spesso mosaiccate dagli ostrieti di rupe e/o di forra. Molto interessanti sono anche i piccoli lembi di **prateria xerofila a Stipa** (*Stipa eriocalis subsp. austriaca*) presenti sul ciglio della forra con presenza di specie floristiche notevoli.

Il torrente Cosa presenta principalmente **ghiaie fluviali prive di vegetazione** e solo limitatamente situazioni primitive pioniere con ***Petasites paradoxus***. La vegetazione ripariale, si contraddistingue solo da **frammenti di saliceto a *Salix eleagnos***.

Molto interessante è invece la presenza di **stazioni relittiche di leccio** (*Quercus ilex*) presenti su versanti rupestri. La parte esterna alla forra si caratterizza per la presenza di un esteso sistema di **praterie in evoluzione** con situazioni vegetazionali complesse e molto variabili (brometi, molinieti di scorrimento, brachipodieti ecc.).

La parte forestale montana è contraddistinta dalla dominanza di **faggio** in un caratteristico **ambiente carsico** molto ricco di grotte. Sono molto diffuse anche le **neoformazioni forestali** contraddistinte da corileti ed altre essenze forestali tra cui pioppo tremulo, acero di monte e *Salix appendiculata*.

Caratteristiche generali

Il SIC occupa una **superficie di 874 ettari**, nei **Comuni di Castelnuovo del Friuli, Clauzetto e Travesio**. All'interno dell'area non sono presenti centri abitati ma vi sono solo alcune malghe e stalle; piccoli abitati si trovano ai margini orientali del SIC (Battei, Gerchia, Fornez, Zuanes, Raunia, Almadis e Praforte), mentre centri più grandi si trovano a Sud (Toppo e Travesto) e ad Est (Castelnuovo e Clauzetto). La parte Sud-orientale è attraversata dal Torrente Cosa, le cui acque alimentano il lago artificiale del Tul, posizionato sul vertice Sud Est del Sito.

L'area presenta **ampi fenomeni di carsismo**. La rete stradale è quasi del tutto assente e limitata a brevi tratti di strade silvo-pastorali. Poco sviluppata è anche la rete sentieristica con sentieri e strade sterrate solo lungo il confine del Sito.

Importanza faunistica

L'area SIC è posizionata, nell'ambito della Rete Natura 2000 del Friuli, in una **zona centrale rispetto a un gran numero di Siti del settore prealpino e montano** (Monti Verzegnis e Valcalda, Dolomiti Friulane, Val Colvera di Jouf, ecc.).

L'importanza, oltre che intrinseca al Sito, è da porre in relazione alle altre aree SIC/ZPS di questa porzione di territorio che, nell'insieme, costituiscono elemento imprescindibile per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario.

Il Sito, per quanto riguarda gli aspetti ornitologici, è di particolare interesse in quanto, oltre alle specie tipicamente alpine o montane, risultano presenti **Biancone, Succiacapre, Averla piccola**. Particolarmente cospicue in questa zona le popolazioni di ***Vipera ammodytes***. La presenza di **Orso** è intermittente, mentre nei dintorni è diffuso il **Gatto selvatico**. Nel Torrente Cosa sono presenti **Gambero di fiume, Scazzone e Trota marmorata**.



Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion



Lilium carnicum

• **Habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)**

Si tratta di praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica. Nella zona del Ciaurlec caratterizzano tutto il versante esterno dal fondovalle fino a circa 900 metri di quota. Risentono di un pesante abbandono che ha determinato su vaste zone la loro ricolonizzazione naturale con diverse cenosi arboree e arbustive, soprattutto corileti.

Sono estese su 120 ettari rappresentando il 13,6% della superficie totale del Sito. Sono presenti sia situazioni più evolute, riconducibili ai molinieti di scorrimento, che altre decisamente più xerofile con presenza di *Stipa ericocaulis* subsp. *austriaca*. In queste praterie cresce anche il *Gladiolus palustris* che è specie di Direttiva Habitat.



Foto Fulvio Genero

Succiacapre

• **Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)**

Il Succiacapre è un uccello crepuscolare e notturno, insettivoro, dall'aspetto insolito e affascinante. Fortemente mimetico, nidifica a terra ove si mimetizza con foglie secche e corteccia. Poco studiato a causa delle sue abitudini notturne, per la redazione del Piano di Gestione è stato oggetto di una specifica indagine, che ha permesso di censire una popolazione in ottimo stato di conservazione. In particolare è stata stimata una presenza di almeno 50 maschi.

La densità riscontrata appare tra le più elevate per la specie ed evidenzia certamente l'importanza del SIC. La conservazione del succiacapre, come di molte altre specie quali la coturnice, l'averla piccola, il biancone, la vipera dal corno e il ramarro, dipenderà però dalla conservazione degli ambienti aperti caratteristici del SIC.

Habitat e specie di interesse comunitario

Un **habitat** si può definire come l'insieme delle caratteristiche ambientali che favoriscono la vita di una o più specie.

La superficie del SIC occupata da **11 habitat di interesse comunitario** è abbastanza limitata, circa il **38% della superficie totale**, a causa della notevole estensione di ostrieti e neoformazioni forestali. Alcuni degli habitat hanno una estensione mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate.

Gli **habitat più rappresentativi** del Sito, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica, sono:

- 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
- 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Inoltre vi sono anche due **habitat prioritari** (di maggior tutela):

- 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nel SIC sono presenti anche **32 specie di interesse comunitario**, tra cui il **Succiacapre**.



Habitat 62A0 (località St. Io Sticc)



DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI,
AGROALIMENTARI E FORESTALI
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E
BIODIVERSITÀ

VIA SABBADINI 31 - 33100 UDINE

Tel: 0432 555657, Email: anna.carpanelli@regione.fvg.it